

Il governo impone tagli per 400 milioni

Roma concede alla Regione solo metà dei fondi necessari per coprire il buco

ANTONIO FRASCHILLA

DA ROMA è arrivato soltanto un aiutino sulla spesa sanitaria e per giunta a condizione che la Regione s'impegni a ulteriori tagli in bilancio e avvii iniziative per ridurre i costi di personale e aziende partecipate, accogliendo in Sicilia anche i tagli ai costi della politica in Comuni e Province già recepiti a livello nazionale.

Dopo oltre quattro ore di confronto serrato tra gli assessori Gaetano Armao e Massimo Russo da una parte e dall'altra il sottosegretario Vieri Ceriani e i dirigenti del ministero dell'Economia, alla fine la bozza di accordo per chiudere il bilancio regionale prevede un via libera di Roma all'utilizzo di 350 milioni di euro che arriveranno in più dai fondi Fas. La Regione all'inizio aveva chiesto almeno 600 milioni di euro con un abbassamento della compartecipazione alla spesa sanitaria dal 49 al 44 per cento, ma il governo Monti si è detto disponibile ad assegnare poco più della metà, 350 milioni.

Soldi, questi, che la Regione potrà spendere, ma a patto che entro giugno il governo Lombardo avvii il contenimento della spesa su tre fronti: personale regionale, società partecipate e costi della politica in Comuni e Province, con il recepimento delle norme nazionali che aboliscono

le giunte per gli enti locali sotto i mille abitanti e per le Province, solo per citarne alcuni tagli mai accolti in Sicilia. Da Roma sono intenzionati ad avviare subito un monitoraggio per vedere se davvero, entro giugno, la Regione riuscirà a raggiungere una dimi-

nuzione della spesa in questi tre settori indicati dal governo Monti. In sintesi, da Roma sono pronti a bloccare il via libera all'utilizzo di questi soldi dei fondi Fas se non saranno avviate azioni concrete. «Il governo nazionale, che ha confermato la piena disponibilità ad avviare una soluzione ai rapporti finanziari con la Regione, in attuazione dello Statuto regionale e della vigente normativa, si è impegnato a convocare entro dieci giorni il tavolo di confronto», dicono Armao e Russo.

Ma se per quanto riguarda enti e costi della politica diverse norme in questi settori sono già state presentate nella bozza di

Finanziaria consegnata all'Ars, il problema rimane quello del costo del personale. Difficile sarà, a esempio, confermare il fondo che garantisce giornate lavorati-

ve a quasi 40 mila forestali e quello destinato al rinnovo del contratto dei regionali. Certa, inoltre, sarà la riconferma del blocco del turn over anche se da Palazzo d'Orleans assicurano che «da questo blocco rimarranno fuori le assunzioni che si stanno facendo nella sanità con i diversi concorsi già banditi».

I sacrifici comunque non finiscono qui. L'accordo prevede anche l'impegno da parte del governo Lombardo a ulteriori tagli in bilancio per 400 milioni. Complessivamente la manovra sarebbe quindi di 750 milioni di euro. Ma questa cifra per raggiungere il pareggio di bilancio non basta: «Occorrerà attivare un mutuo da 500 milioni, già previsto in finanziaria, con questi saldi ce la faremo a chiudere il bi-

lancio», aggiunge l'assessore. Il

problema è riuscire a trovare ulteriori capitoli di bilancio su cui tagliare per ulteriori 400 milioni. Gli uffici della ragioneria da ieri sono già al lavoro, e il presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona, lancia un nuovo allarme: «Ribadisco l'urgenza che nel bilancio siano stanziati le somme necessarie per assicurare continuità contrattuale fino al 31 dicembre al personale regionale con contratto a tempo determinato — dice Savona — per il resto, sono sicuro che si tratterà in ogni caso di un bilancio di rigore, rispetto al quale sarà necessario un sostegno trasversale di tutte le forze parlamentari».

L'ultima parola adesso spetta al governatore Raffaele Lombardo che dovrà decidere se firmare o meno l'accordo con Palazzo Chigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

